

Racconti
per tutte le età

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvia D'Amanzo

**RACCONTI
PER TUTTE LE ETÀ**

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Silvia D'Amanzo
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori
e in special modo a mio fratello Francesco.*

1

Il castello incantato

C'era una volta un cavaliere che si era perduto in un bosco incantato e non sapeva come ritrovare la via. Voleva trovare e portare a tutti i costi alla sua bella una mela smeraldina invece di una banale mela rossa. Le mele smeraldine, magiche, erano all'epoca molto rare e ambite in tutta la contea di Wasai.

Dopo tanto vagare, perduto, arrivò nei pressi di un castello al cui interno viveva colui che nella zona chiamavano il "selvaggio", un uomo "rude", a detta di tutti, che aveva conosciuto bene la miseria e si narra fosse stato allevato da una lupa grigia in un posto molto, molto lontano e che dopo la morte di questa si fosse messo in viaggio.

Il suo viaggio era durato ben 350 anni prima di imbattersi nel castello che ora abitava. Aveva al suo servizio un giullare che in realtà lo odiava e lo imbrogliava. Pian piano lo convinse a non mettere mai il muso fuori. Lo voleva morto tanto che aveva comprato una corda per un domani impiccarlo e far passare il tutto per un suicidio.

Dopo sei mesi di navigazione anche il capitano Morton arrivò al porto di Wasai con l'intenzione di avventurarsi alla ricerca dello stesso castello dove viveva il selvaggio per vedere se esistesse davvero, così si ritrovò nello stesso bosco che ad esso portava e nel quale il cavaliere si era perso, sperava tanto di non perdersi nella via perduta.

Dal cielo intanto, su un aeroplano volava un pilota che vide il cavaliere ed il giullare che si erano imbattuti l'uno nell'altro e stavano duellando, pensò "chissà se e chi dei due vincerà o se alla fine periranno entrambi", mentre pensava ciò, alzando lo sguardo verso il cielo vide niente poco di meno che un'astronave!

Era stata inviata lì come ad indicare il castello affinché i viandanti potessero evitare di perdersi. L'astronave che sembrava

una stella, fu un segno per il capitano che sentì di doverla seguire evitando quindi di smarrirsi.

Nel frattempo qualcosa si mosse nel cuore del selvaggio che dall'alto guardava il combattimento da una finestrella, quando i suoi occhi incontrarono quelli del cavaliere, prese improvvisamente a cuore la sua sorte. Sperava che tutto andasse bene e che le forze del bene vincessero su quelle del male. Il capitano Morthon che dopo tanto tragitto era riuscito ad imboccare la via ritrovata proprio grazie all'astronave che in cielo brillava, raggiunse anche lui i duellanti ed anche lui ebbe modo di scorgere il selvaggio che dall'alto della sua finestrella seguiva la scena. Anche fra loro bastò uno sguardo e subito il capitano capì che il bene ed il male stavano lottando.

Alla fine dopo uno stremante combattimento il cavaliere ebbe la meglio sul giullare ed il selvaggio gli fu molto grato perché in fondo, in cuor suo sapeva che il giullare lo odiava ma non aveva la forza di ammetterlo. Il cavaliere quindi, gli aveva salvato la vita. L'astronauta ed il pilota che avevano

visto tutto dall'alto gioirono per come era andata e continuarono a guardare.

L'esperienza del giullare si chiuse in quanto il selvaggio lo fece diventare un albero di sale ponendolo poi al centro della foresta incantata ed il suo cuore avvelenato dall'odio finì di battere. Si dice che da esso fiorì negli anni un albero di mele smeraldine piccole come bacche e che il cavaliere a volte tornava a raccogliere. Mentre il cuore del giullare si era fermato tutt'altra cosa fu per il cuore del capitano Morthon che non era mai stato tanto vivo, avendo visto gran parte del duello. Il suo cuore e quello del cavaliere.

Il cuore del pilota che dall'alto aveva osservato tutto e quello dell'astronauta che era stato come un segno per tutti ed in eroe silenzioso, si sintonizzarono. Per un attimo batterono all'unisono anche se nessuno di loro lo seppe mai.

Qualcosa cambiò per sempre a Wasai, dove tutti neanche si rendevano più conto che il potere delle tenebre aveva squarciato il cielo e inasprito il mare, con la vittoria del cavaliere sul giullare infatti il mare si calmò tornando ad essere una tavola e il

cielo si richiuse. Alla fine la corda che il giullare aveva comprato per ammazzare il selvaggio fu bruciata ed il pilota che alla terra aveva sempre preferito l'aria, decise di atterrare e raggiungere subito il cavaliere, il selvaggio ed il capitano.

Mancava solo l'astronauta che, però aveva il compito di essere "colui che indicava la via", che faceva in modo che le anime giuste si incontrassero al momento giusto, nel posto giusto; volò quindi in un altro luogo dell'immenso universo stellato dove altre battaglie tra il bene ed il male dovevano compiersi e dove altri cuori buoni dovevano incontrarsi. Prima di andare però diede loro un'ultima occhiata e ricordò sempre questa missione anche quando stava dall'altro lato della galassia.

Si dice che questa storia fu scritta da un bambino a cui piacevano le avventure e che chiese di pubblicarla su un libricino scritto da lui e sembra che illuminò tanti cuori quante sono le stelle lontane.

2

Segreti oscuri della caverna

C'era una volta una grande caverna oscura dove vivevano una veggente ed un demone alieno che si combattevano tra loro da milioni di anni. Il demone era cattivo mentre lei, la veggente era di animo buono.

Tutto cambiò un giorno quando nei pressi della caverna, partiti da un castello lontano arrivarono un cavaliere ed un selvaggio che cercarono, insieme questa volta, di sconfiggere il demone per salvare la veggente sguainando le loro spade.

Arrivati nei pressi della caverna, sentirono urlare, era la veggente che chiedeva aiuto in quanto il demone alieno la teneva segregata in una delle tante umide grotte che